

**SCENARI** Per Guzzetti e l'Acri le difficoltà di Mps sono un caso isolato. Ma quest'anno, a parità di dividendi attesi, le erogazioni degli enti ex bancari ai territori di riferimento diminuiranno. Colpa dei debiti

# È tempo di ri-Fondazione

di **Andrea Di Biase**

**P**alermo, 7 giugno 2012. Il presidente della Fondazione Cariplo e dell'Acri, Giuseppe Guzzetti, prende la parola nel corso del XXII congresso - quello del centenario - dell'associazione che riunisce le Fondazioni di origine bancaria e le casse di risparmio. Davanti ai vertici di Intesa Sanpaolo, Giovanni Bazoli e Enrico Cucchiani, e a quelli di Unicredit, Giuseppe Vita e Federico Ghizzoni, il presidente dell'Acri rivendica i meriti delle Fondazioni nell'aver sostenuto, anche a costo di importanti sacrifici, le ricapitalizzazioni dei grandi gruppi creditizi italiani e respinge le accuse, rivolte alle Fondazioni stesse, di avere tuttora un peso eccessivo sulla governance delle banche partecipate. Nessun accenno invece ai problemi della Fondazione Mps (eccessivo ricorso all'indebitamento per mantenere la presa sulla banca, collateralismo con la politica, l'inchiesta avviata dalla Procura di Siena), che già in quella fase erano emersi con forza, tanto che Gabriello Mancini non si era nemmeno fatto vedere all'importante appuntamento di Palermo. Presenti invece i politici dei vari schieramenti più sensibili alle istanze delle Fondazioni, dal vicesegretario del Pd, Enrico Letta, all'ex ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Tutti allineati nel difendere Guzzetti e la sua associazione dagli attacchi di coloro che ritengono che sia arrivato il tempo dell'uscita delle Fondazioni dal capitale delle banche. L'unica voce fuori dal coro, quella del direttore generale della Banca d'Ita-

lia, Fabrizio Saccomanni, che pur sottolineando i meriti degli enti nell'aver contribuito al rafforzamento patrimoniale dei gruppi creditizi, auspica una riforma del «sistema pubblico di vigilanza sulle Fondazioni» orientato, tra l'altro, «a promuovere assetti di governance e qualità degli organi che salvaguardino, indirettamente, la sana e prudente gestione delle banche partecipate».

**Milano, 23 luglio 2012.** Nel palazzo di via Filodrammatici antistante Piazzetta Cuccia si tiene un convegno intitolato «Mediobanca incontra le Fondazioni di origine bancaria». Il parterre è di eccezione. Vi partecipano i vertici della banca d'affari, Renato Pagliaro e Alberto Nagel, e il gotha del mondo delle Fondazioni. Per la Cariplo, oltre a Guzzetti, c'è il direttore finanziario Francesco Lorenzetti, per la Compagnia di San Paolo il presidente Sergio Chiamparino e il segretario generale Piero Gastaldo, per la Crt l'allora vicepresidente Giovanni Quaglia e il segretario generale Massimo Lapucci, per Cariverona il vicepresidente Giovanni Sala e il direttore generale Fausto Sinagra, per Cariparo il presidente Antonio Finotti e il segretario generale Roberto Saro. Ufficialmente nessuno lo dice ma tutti sanno che lo scopo del convegno è quello di ricucire i rapporti tra Piazzetta Cuccia e il mondo delle Fondazioni, dopo che in un corposo report di Mediobanca Securities pubblicato a fine maggio gli analisti della banca d'affari avevano messo in dubbio, pur nell'ambito di un esercizio teorico in cui si assumevano stabili l'attuale livello di payout delle banche e il flusso di erogazioni delle Fondazioni, la solidità nel medio-lungo termine dei patrimoni degli enti ex-banca-

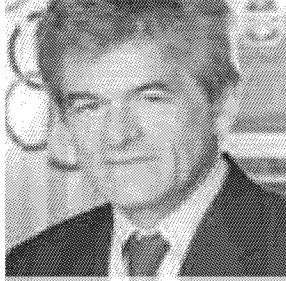
ri. Una tesi che in quella sede viene respinta con forza dagli esponenti delle Fondazioni, ma che le vicende delle ultime settimane, non solo quelle riguardanti Mps, hanno fatto tornare di stretta attualità. Un dato è significativo in questo senso. Nonostante il consensus del mercato si attenda che sia Intesa Sanpaolo sia Unicredit distribuiscono quest'anno una cedola in linea con quello dello scorso esercizio, l'ammontare delle erogazioni che le prime sette Fondazioni (Compagnia, Cariplo, Carisbo, Cariparo, Cariverona, Crt e Cr Firenze) hanno destinato ai territori di riferimento per il 2013 si è contratto di circa il 2%, passando dai 459 milioni del 2012 ai 449 milioni previsti per l'esercizio in corso. Si tratta di una variazione negativa di soli 10 milioni in valore assoluto, ma che, al netto delle erogazioni finanziate dalle Fondazioni attingendo al fondo di stabilizzazione (una sorta di riserva dove sono stati accantonate risorse per fare fronte agli anni di magra) salirebbe a 35 milioni.

**Nel dettaglio,** Fondazione Cariplo e Compagnia di San Paolo hanno deliberato di incrementare leggermente il flusso delle erogazioni. L'ente presieduto da Guzzetti finanzia il suo territorio di riferimento per circa 150 milioni (148 milioni nel 2012), mentre quello guidato da Sergio Chiamparino ha stanziato 128 milioni (127 milioni nel 2012). Chi ha invece dovuto ridurre le risorse destinate ai territori sono state la Fondazione Crt e la Fondazione Cariparo. «La situazione globale e la decisione di concorrere alla stabilizzazione patrimoniale della banca conferitaria, attraverso aumenti di capitale (...)

hanno fortemente drenato le risorse finanziarie disponibili della Fondazione», si legge nel documento previsionale per il 2013 della Crt. «Tale situazione impone pertanto un contenimento prudenziale delle previsioni di impiego per l'attività istituzionale a livelli lievemente inferiori a quelli del 2012».

L'ammontare destinato ai territori è così sceso da 50 a 40 milioni. La Crt ha inoltre deciso di non fare ricorso al fondo di stabilizzazione delle erogazioni, ma ha preferito non farlo considerata «la ridotta disponibilità di cassa» legata «al livello di indebitamento contratto dalla Fondazione nel 2012». Anche la Fondazione Cariparo ha deciso di non intaccare il fondo di stabilizzazione, attualmente pari a 148 milioni, stanziando per il 2013 un ammontare di 45 milioni contro i 50 milioni del 2012. Chi invece ha attinto in modo importante al fondo è stata Cariverona. Dei 54 milioni destinati alle erogazioni dall'ente guidato da Paolo Biasi, 20,5 milioni non sono il frutto della gestione ordinaria ma sono arrivati da questa riserva. Al di là delle difese d'ufficio di Guzzetti e dell'Acri di fronte ai rilievi mossi alle Fondazioni, appare dunque evidente che una riflessione sulla futura di questi importanti soggetti non profit non è più rinviabile. (riproduzione riservata)





*Sergio  
Chiamparino*



*Paolo  
Biasi*



*Antonio Maria  
Marocco*



*Antonio  
Finotti*



*Giuseppe  
Guzzetti*